

Camminare in una vita nuova

1. I percorsi desolati e deserti senza strade.

Ci interroghiamo sull'impermeabilità della desolazione. Tendiamo la mano, ma non l'afferrano; rivolgiamo un invito, ma non viene raccolto; gettiamo un seme, ma non trova terreno per germogliare. Come avviene che la desolazione sia impermeabile? L'acqua zampillante per la vita eterna scivola senza fecondare giovinezze che hanno già dentro la disperazione.

La situazione di molte famiglie, le dinamiche affettive di molte persone sembrano condurre all'irrimediabile e alla desolazione

Possiamo proporre una interpretazione che è il fatalismo: quello che è stato sarà; genitori disturbati, confusi, violenti generano figli disturbati confusi e violenti; ambienti abitati dallo squallore estinguono il gusto per l'ordine, il bello, l'orizzonte lontano.

Possiamo proporre l'interpretazione che trova le radici della desolazione nella distrazione: le infinite quisquiglie incalzanti insinuano una agitazione, una irrequietezza che non lascia tempo alla parola di giungere la cuore, di depositare nella mente un significato.

Possiamo proporre l'interpretazione del discredito: le notizie che squalificano istituzioni e persone insinuano la persuasione che il messaggio non sia degno di essere creduto se il messaggero non è degno di stima e di rispetto.

Possiamo anche proporre molte e diverse interpretazioni. Siamo, in ogni caso, condotti a constatare l'impermeabilità della desolazione, la resistenza alle proposte, l'impressione del fallimento della missione per cui abbiamo dedicato la vita.

2. Una vita nuova?

La santità di santa Gianna ha illuminato il suo tempo e ha seminato principi di vita nuova nei suoi giorni di vita familiare, professionale, ecclesiale. La proclamazione della sua santità diventa un orientamento per tutti. La Parola di Dio che è stata proclamata offre alcuni spunti per reagire al senso di impotenza e continuare la missione che è stata affidata alle famiglie, alla comunità cristiana, a ciascuno di noi. Possiamo mettere a frutto tre spunti, come tre allusioni.

Almeno l'ombra di Pietro: c'è forse l'indicazione di un possibile inizio, almeno l'ombra. L'ombra dice del sollievo provvisorio, del gesto minimo, della sollecitudine spicciola. C'è, sulla via del bene, nel percorso che conduce a orizzonti di speranza, quel farsi largo della luce che promette il mattino, mostrando una premura senza progetto, quell'attenzione che non vuole nulla ma solo dire: mi interesso di te". C'è qualche cosa nell'animo umano che è incline a offrire un po' d'ombra. E' la seminazione che sembra uno sperpero, eppure forse lascerà un invito, come quando qualcuno ti tocca sulla spalla e ti invita a guardare in un'altra direzione. La professione di medico di famiglia che santa Gianna ha svolto con dedizione esemplare si può forse riconoscere come quel concedere "almeno un po' d'ombra" a chi vive nella tribolazione e nella desolazione. A distanza d'anni c'è chi non ricorda più nulla di imponenti investimenti educativi, di strutturati progetti e percorsi, di ore e ore di istruzione: gli è rimasto il ricordo di un gesto minimo, e ancora lo commuove. L'ombra di Pietro non può diventare un programma, una delibera di un capitolo. Forse però è una buona ragione per pensare a uno stile più che a una organizzazione, lasciare spazio alla spontaneità più che al calcolo.

La conversazione che fa ardere il cuore. L'incontro dei discepoli scoraggiati con il viandante irriconoscibile è l'evento che fa cambiare direzione alla loro vita e che li riempie di gioia. La conversazione è una modalità di farsi compagni di viaggio che pratica il dialogo come stile. Non si tratta del magistero solenne, della predicazione ufficiale, dell'insegnamento cattedratico. La conversazione è

fatta di ascolto, di domande, di proposta di una testimonianza, di una parola che fa ardere il cuore liberando la forza dell'ispirazione che è custodita nelle Scritture. Possiamo immaginare quali fossero i discorsi nell'ambulatorio medico di santa Gianna o nella visite a domicilio. Conversazione che scaldavano il cuore: non lezioni di catechismo, ma dialoghi attenti, benevoli, pieni di comprensione e di incoraggiamento.

Se siamo morti con Cristo crediamo anche che vivremo con lui. La via nuova porta al compimento nella comunione con Gesù che i sacramenti rendono possibile. Entrare nella morte di Gesù è la via che conduce alla vita. Il mistero del Capo, che è Cristo, è il mistero del corpo, che è la Chiesa. La grazia della Pasqua vivifica tutto il popolo di Dio che si lascia condurre dallo Spirito a vita nuova. La vita nuova è segnata dalla gioia, dalla comunione che genera la fraternità entro la comunità di vita consacrata ed entro la missione apostolica con la pluralità delle scelte di vita. La comunione ecclesiale, la collaborazione tra le diverse forme di vita cristiana non nasce né da calcoli di opportunità, né da un dovere di buona educazione, né dalla impostazione di una metodologia educativa, ma dalla grazia della Pasqua che fa vivere il mistero della Chiesa. Chiediamo a santa Gianna di far crescere la comunione nelle comunità cristiane e nella santa Chiesa di Dio perché sia la manifestazione illuminante del cammino di vita nuova che è stato generato dalla Pasqua, il morire con Cristo per vivere con lui.